



**EUCARESTIA:
SOSTEGNO E FORZA
PER IL CAMMINO CRISTIANO
1 RE 17, 1-16**

BRANO BIBLICO

1 Elia, il Tisbita, uno degli abitanti di Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio di Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io». 2 A lui fu rivolta questa parola del Signore: 3 «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. 4 Ivi berrai al torrente e i corvi per mio comando ti porteranno il tuo cibo». 5 Egli eseguì l'ordine del Signore; andò a stabilirsi sul torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. 6 I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera; egli beveva al torrente. 7 Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non pioveva sulla regione. 8 Il Signore parlò a lui e disse: 9 «Alzati, va' in Zarepta di Sidòne e ivi stabilisciti. Ecco io ho dato ordine a una vedova di là per il tuo cibo». 10 Egli si alzò e andò a Zarepta. Entrato nella porta della città, ecco una vedova raccoglieva la legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso perché io possa bere». 11 Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Prendimi anche un pezzo di pane». 12 Quella rispose: «Per la vita del Signore tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' di olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a cuocerla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

13 Elia le disse: «Non temere; su, fa' come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, 14 poiché dice il Signore: La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà finché il Signore non farà piovere sulla terra». 15 Quella andò e fece come aveva detto Elia. Mangiarono essa, lui e il figlio di lei per diversi giorni. 16 La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunziata per mezzo di Elia.

Elia ha l'ingrato compito di annunciare la siccità e la carestia al popolo di Israele che si trova in un momento di profonda crisi religiosa. La siccità non è soltanto un evento climatico: è un segno spirituale, l'immagine di un popolo che, allontanandosi da Dio, si va lentamente inaridendo. Il suo essere profeta, inviato da Dio, non lo risparmia da una vita segnata da poche certezze, l'unico sostegno su cui può contare è la Parola di Dio che lo guida passo dopo passo indicandogli il cammino da percorrere.

Così accade anche per noi: la fede non ci esonera dall'impegno di incarnarla nella concretezza della vita quotidiana, essere credenti non significa essere dispensati dalla fatica, ma accettare la sfida di tradurre il Vangelo nelle scelte di ogni giorno. Collaborare al progetto di Dio implica mettersi in gioco in prima persona, come il profeta, accettando la provvisorietà delle nostre situazioni e imparando a confidare nella Provvidenza che accompagna e sostiene il nostro cammino.

IL TORRENTE CHERIT: L'ABBANDONO ALLA DIVINA PROVVIDENZA!

Nella prima scena Dio nasconde il profeta presso il torrente Cherit e comanda ai corvi di portargli da mangiare pane e carne, mattina e sera. È una prima tappa, che non svela al profeta il piano di Dio, ma lo conduce ad affidarsi totalmente a Lui! Ci sono momenti nella vita in cui veniamo trascinati in luoghi nascosti fatti di prove, silenzi, non sono punizioni ma spazi nei quali è possibile sperimentare la fiducia.

Proprio lì scopriamo che il Signore agisce, spesso attraverso vie inattese, servendosi di strumenti lontani dalle nostre logiche umane come i corvi che nutrono Elia di pane e carne. L'Eucarestia è questo nutrimento lontano dalle nostre logiche umane! Pane non procurato dai nostri sforzi, ma ricevuto come dono direttamente dalla provvidenza divina. E' il «Pane disceso dal cielo», non una ricompensa da meritare, ma un dono gratuito e quotidiano che Dio ci offre per sostenerci nei luoghi deserti che, non di rado, affollano le nostre giornate.

LA VEDOVA DI ZAREPTA: LA FIDUCIA CHE PRECEDE IL DONO!

Il torrente si secca e Dio invia Elia a Zarepta dove incontra una vedova disperata che sta per preparare l'ultimo pasto per il figlio e poi lasciarsi morire di fame. La richiesta di Elia sembra oltre che assurda anche insensibile, da vero egoista eppure rivela a noi una verità sconcertante: Dio ci chiede di fidarci e di consegnargli quel poco che abbiamo, anche quando ci sembra insufficiente persino per se stessi.

Quante volte, nelle nostre preghiere e nei nostri gesti di fede, lasciamo spazio al moralismo! Misuriamo la nostra vita spirituale a partire dai peccati, dalle fragilità, dalle povertà che ci abitano, come se fossero esse l'ultima parola su di noi, invece il mistero di luce che dimora nel cuore di ogni uomo e che risplende nel dono di grazia che il Signore riversa ogni giorno con larghezza, è infinitamente più grande e più potente di ogni miseria, di ogni colpa, di ogni nostra convinzione limitante.

La vedova si fida della parola di Elia, fa ciò che le viene chiesto e il miracolo accade: offre quel poco che possiede e Dio compie il resto. Viene spontaneo pensare all'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci, uno dei pochi racconti presente in tutti e quattro i Vangeli: il vero nutrimento nasce dalla condivisione del nostro poco, perché diventi, nelle mani di Dio, sovrabbondanza per tutti. Sant'Ambrogio, nel commento a questo episodio, esalta la fede della vedova: «Così ospitale da dare tutto, così piena di fede da credere subito dividendo il cibo con il profeta prima che con il figlio, preferendo la Parola di Dio».

LA GIARA DI FARINA E L'ORCIO DELL'OLIO CHE NON SI SVUOTANO MAI!

L'episodio si conclude con due immagini ricche di significato, la giara di farina e l'orcio dell'olio divenute ormai sorgenti inesauribili da cui attingere per sempre! L'Eucarestia è un mistero inesauribile, Cristo si dona interamente in ogni frammento di pane consacrato, in ogni Messa che viene celebrata, in ogni comunione che viene ricevuta senza negarsi mai! Da oltre duemila anni la Chiesa si nutre di questo Pane, eppure esso non diminuisce mai, non si esaurisce. È un cibo che dà la vita eterna, salvandoci dalla «morte» spirituale, proprio come salvò la vita della vedova e di suo figlio, nutrendoli insieme ad Elia e divenendo forza e sostegno per il cammino della vita!

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E COMUNITARIA

- Come affronto le siccità nella mia esperienza umana e spirituale?
- La fiducia in Dio apre la strada al dono della sua grazia: ci sono stati momenti in cui, scegliendo di fidarmi, ho poi riconosciuto che la grazia mi aveva preceduto?
- Mi soffermo maggiormente su ciò che manca e sulle fragilità che abitano le nostre comunità, oppure scelgo di offrire il mio poco, con fiducia, nelle mani di Dio?